

*Quaderni
di Teoria Sociale*

numero

1 | 2018



Morlacchi Editore

QUADERNI DI TEORIA SOCIALE

n. 1 | 2018

Morlacchi Editore

Quaderni di Teoria Sociale

Direttore

Franco CRESPI

Co-direttore

Ambrogio SANTAMBROGIO

Comitato di Direzione

Matteo BORTOLINI, Franco CRESPI, Enrico CANIGLIA, Gianmarco NAVARINI, Walter PRIVITERA,
Ambrogio SANTAMBROGIO

Comitato Scientifico

Domingo Fernández AGIS (Università di La Laguna, Tenerife), Ursula APITZSCH (Università di Francoforte), Stefano BA (University of Leicester), Gabriele BALBI (Università della Svizzera Italiana), Giovanni BARBIERI (Università di Perugia), Lorenzo BRUNI (Università di Perugia), Massimo CERULO (Università di Perugia-CERLIS, Paris V Descartes), Daniel CHERNILO (Università di Loughborough, UK), Luigi CIMMINO (Università di Perugia), Luca CORCHIA (Università di Pisa), Riccardo CRUZZOLIN (Università di Perugia), Alessandro FERRARA (Università di Roma III), Teresa GRANDE (Università della Calabria), David INGLIS (Università di Exeter, UK), Paolo JEDŁOWSKI (Università della Calabria), Carmen LECCARDI (Università di Milano Bicocca), Danilo MARTUCCELLI (Université Paris V Descartes), Paolo MONTESPERELLI (Università di Roma La Sapienza), Andrea MUEHLEBACH (Università di Toronto), Ercole Giap PARINI (Università della Calabria), Vincenza PELLEGRINO (Università di Parma), Massimo PENDENZA (Università di Salerno), Valérie SACRISTE (Université Paris V Descartes), Loredana SCIOLLA (Università di Torino), Adrian SCRIBANO (CONICET-Instituto de Investigaciones Gino Germani, Buenos Aires), Roberto SEGATORI (Università di Perugia), Vincenzo SORRENTINO (Università di Perugia), Gabriella TURNATURI (Università di Bologna)

Redazione a cura di RILES

Per il triennio 2016-2018

Massimo CERULO, Luca CORCHIA, Massimo PENDENZA, Ambrogio SANTAMBROGIO

Nota per i collaboratori

I Quaderni di Teoria Sociale sono pubblicati con periodicità semestrale. I contributi devono essere inviati a: redazioneQTS@gmail.com; ambrogio.santambrogio@unipg.it.

Per abbonarsi e/o acquistare fascicoli arretrati: redazione@morlacchilibri.com

Impaginazione: Pierpaolo Papini

QUADERNI DI TEORIA SOCIALE, n. 1 | 2018

ISSN (print) 1824-4750 ISSN (online)-.....

Copyright © 2018 by Morlacchi Editore, Piazza Morlacchi 7/9 | Perugia.

L'edizione digitale on-line del volume è pubblicata ad accesso aperto su www.morlacchilibri.com. La presente opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons Attribution 4.0 International (CC BY 4.0: <http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/legalcode>).

La licenza permette di condividere l'opera, nella sua interezza o in parte, con qualsiasi mezzo e formato, e di modificarla per qualsiasi fine, anche commerciale, a condizione che ne sia menzionata la paternità in modo adeguato, sia indicato se sono state effettuate modifiche e sia fornito un link alla licenza.

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata.

www.morlacchilibri.com/universitypress/

Sommario

PARTE MONOGRAFICA

CRITICAL TURN NEL DIGITALE (a cura di Gabriele Balbi)

GABRIELE BALBI

La “svolta apocalittica” negli studi sul digitale: introduzione 11

SIMONE FARI

La teoria economica. *Critical Turn* o semplice caos interpretativo? 25

PHILIP DI SALVO

Sorveglianza, *hacking* e crittografia. L’“effetto Snowden” e l’emersione del lato oscuro del digitale nella ricerca sui media 53

MASSIMO RAGNEDDA

Il *digital divide*. Le disuguaglianze digitali e i suoi vari livelli d’analisi 81

ANTONIO CAMORRINO

La “grande narrazione ecologista”. La “scoperta” dell’inquinamento digitale e il ritorno della Natura nell’immaginario della società contemporanea 107

SAGGI

EMILIANO BEVILACQUA, DAVIDE BORRELLI

Il dissenso come “politica di noi stessi” tra Patočka e Foucault 137

GIUSEPPINA BONERBA	
Un racconto funzionale dell'amore: lo script dell'eroina rifiutata	161
MASSIMILIANO CERVINO	
Linking Structure and Agency for Doing Research. A Comparison between Duality of Structure and Analytical Dualism	179
AMBROGIO SANTAMBROGIO	
Vita quotidiana come progetto di azione. Alla ricerca del senso perduto	203

RECENSIONI

PAOLO JEDLOWSKI	
Danilo Martuccelli, <i>Sociologia dell'esistenza</i> , Salerno-Napoli, Orthotes, 2017, pp. 116	229
LORENZO MIGLIORATI	
Paolo Jedlowski, <i>Intenzioni di memoria. Sfera pubblica e memoria autocritica</i> , Milano, Mimesis, 2016, pp. 56	235
LUCA CORCHIA	
Andrea Millefiorini, <i>L'individuo fragile. Genesi e compimento del processo di individualizzazione in Occidente</i> , Santarcangelo di Romagna, Maggioli, 2015, pp. 318	239
LORENZO BRUNI	
Eleonora Piromalli, <i>Michael Mann. Le fonti del potere sociale</i> , Milano, Mimesis, 2016, pp. 320	245
GIOVANNI BARBIERI	
Franca Bonichi, <i>La politica dei «molti». Folle, masse, maggioranze nella rappresentazione sociologica</i> , Soveria Mannelli, Rubbettino, 2016, pp. 164	249
VINCENZO ROMANIA	
Cirus Rinaldi, <i>Diventare normali. Teorie, analisi e applicazioni interazioniste della devianza e del crimine</i> , Milano, McGraw-Hill Education, 2016, pp. 318	255

LAURA DE GIORGI

Gianluigi Negro, *The Internet in China. From Infrastructure to a Nascent Civil Society*,
New York, PalgraveMacMillan, 2017, pp. 247 259

Abstract degli articoli 265

Notizie sui collaboratori di questo numero 271

Elenco dei revisori permanenti 275

Avvertenze per Curatori e Autori 277

LORENZO BRUNI

Eleonora Piromalli, *Michael Mann. Le fonti del potere sociale*, Milano, Mimesis, 2016, 320 pp.

La produzione intellettuale di Michael Mann, sociologo inglese con cittadinanza statunitense, sembra essere pressoché sconosciuta in Italia. Del tutto trascurato dalla comunità scientifica italiana, nella migliore delle ipotesi il suo nome è menzionato in sporadiche ed episodiche citazioni. Tantomeno si rintracciano contributi critici in lingua italiana dedicati alla sua opera. Il libro di Eleonora Piromalli dal titolo *Michael Mann. Le fonti del potere sociale*, pubblicato di recente all'interno della collana *Teoria Critica* presso l'editore Mimesis, contribuisce a colmare questo vuoto di letteratura, proponendo una esaustiva ricostruzione critica dell'intera opera in questione.

Eleonora Piromalli è una giovane ricercatrice in Filosofia politica già avvezza ad esplorare ambiti di pensiero che si situano in zone di intersezione tra ambiti disciplinari affini, ma non immediatamente sovrapponibili. È il caso, ad esempio, dei recenti lavori interpretativi dedicati dalla studiosa ad Axel Honneth e Iris Marion Young. Anche in questo volume, così come negli studi precedenti, il tentativo dell'autrice di coniugare un'operazione ricostruttiva con una prospettiva critica è egregiamente riuscito. Il merito principale del volume si colloca dunque nell'efficacia con la quale Piromalli restituisce in maniera descrittivamente esaustiva i contorni dell'opera complessiva di Michael Mann, coniugandola con la profondità analitica e critica.

Il volume ripercorre l'intero sviluppo del pensiero di Mann, a partire dai primi scritti fino a giungere alle ultime pubblicazioni. In particolare, esso affronta

la costruzione della teoria delle quattro fonti del potere, la quale costituisce – come riporta l'autrice in sede di Introduzione – una delle prospettive più influenti all'interno del contesto internazionale della ricerca contemporanea dedicata al potere.

Per quanto riguarda la struttura del volume, essa interessa per la quasi totalità, ad eccezione del primo capitolo, del sesto e di parte del quinto, la ricostruzione della teoria sui rapporti di potere sociale che dà forma ai quattro volumi dell'opera *The Sources of Social Power*. I passaggi del libro che eccedono la trattazione relativa all'opera sistematica sul potere vengono dedicati ad aspetti che, seppure in piena sintonia e continuità con i contenuti di *The Sources of Social Power*, sono ospitati in opere distinte ed autonome, quali ad esempio *Fascists* o *The Dark Side of Democracy: Explaining Ethnic Cleansing*.

La sociologia del potere di Mann è ben saldata ad un approccio metodologico di carattere macrosociologico. Lo sforzo di comprensione circa la natura del potere si intreccia alla volontà di “ravvisare modelli di sviluppo, regolarità e nessi causali”. Mann, in questo senso, lavora come uno storico che indossa le lenti concettuali del sociologo e come un sociologo che si immerge nel divenire storico: una enorme quantità di dati empirici viene maneggiata attraverso orientamenti teorici e analitici particolarmente raffinati. Mann è allora qualcosa in più di uno storico in senso stretto, poiché la capacità teorico-sociale gli consente di sviluppare un'attitudine sintetica e critica a fenomeni di lunghissimo periodo; al tempo stesso, egli è qualcosa in più di un sociologo in senso stretto, nel momento in cui dimostra una accurata disinvoltura nel dominare la profondità storica e la sconfinata vastità di dati empirici ai quali attinge. In Mann, dunque, storia idiografica e sociologia nomotetica sono due momenti che procedono di pari passo. Dal punto di vista teorico-concettuale, il potere viene definito come “la capacità degli esseri umani di perseguire e raggiungere obiettivi attraverso il controllo del proprio ambiente”; esso è un “mezzo di organizzazione collettiva degli interessi umani, finalizzato al perseguimento dei loro fini”. Le fonti del potere rappresentano dunque i mezzi di organizzazione mediante i quali gli esseri umani cercano di raggiungere i propri fini, l'indagine dei quali, a detta di Mann, è del tutto irrilevante per afferrare come le stesse fonti si strutturano nel corso della storia. Le fonti sociali del potere sono: il *potere economico*, derivante dalle azioni che gli uomini svolgono in maniera collettiva per soddisfare i bisogni materiali; il *potere*

militare, ovvero “l’organizzazione sociale della violenza letale”; il *potere politico*, che Mann fa coincidere con il potere dello Stato; il *potere ideologico*, che concerne “le elaborazioni culturali, le categorie di senso, le concezioni normative, le pratiche estetiche e rituali”. Dal punto di vista della estensione storico-temporale, d’altra parte, Mann ripercorre – impiegando i concetti teorici come costanti idealtipiche ravvisabili in ogni epoca storica – la totalità della storia umana, a partire dalle antiche civiltà mesopotamiche fino ad arrivare al 2011. Il primo volume di *The Sources of Social Power* ripercorre le vicende storiche comprese tra l’antichità e il 1760; il secondo quelle situate tra il 1760 e il 1914; il terzo e il quarto “comprimono” il tempo storico concentrandosi su periodi di più breve durata, giungendo rispettivamente fino al 1945 e fino al 2011. Mann, come riportato da Piromalli in conclusione del secondo capitolo, legittima il suo approccio di sociologia storica, che tende ad armonizzare epistemologicamente generalizzazioni teoriche e variabilità storica, sostenendo come non esistano puri fatti storici da cogliere nella loro presunta oggettività. Kantianamente Mann ritiene che, se da una parte una conoscenza storica ed empirica staccata da concettualizzazioni non è possibile, al tempo stesso essa non può essere lasciata totalmente in balia di un ingenuo relativismo.

A fronte della ampiezza storica e della complessità teorica che caratterizza la riflessione di Mann, l’approccio marcatamente antiriduzionistico sembra costituire il filo rosso di sintesi del suo intero lavoro ed in particolare della sua concezione del potere. La differenziazione delle fonti del potere proposta potrebbe essere letta come una costante tensione antiriduzionistica: il potere non è riducibile ad una sola componente delle molteplici che lo definiscono, sia essa ideologica, politica, economica o militare. In particolare, il rifiuto netto – oggetto di ampia e costante argomentazione – del riduzionismo economicista sembrerebbe costituire la vera e propria costante del percorso scientifico di Mann. Già dai primi lavori sulla classe operaia inglese, come emerge dalla ricostruzione di Piromalli, questo aspetto è particolarmente chiaro, fino a giungere ad essere ancora più marcatamente evidente nei passaggi storico-sociali centrali che scandiscono la definizione della teoria del potere, quali, per citarne alcuni dei fondamentali, la formazione dell’impero territoriale romano, la nascita e l’affermazione Stato moderno, i fenomeni rivoluzionari, il pieno dispiegamento della globalizzazione.

Il primo capitolo del libro di Piromalli merita breve menzione. Seppure dedicato ad una fase embrionale della carriera di ricerca di Mann e per questo motivo in qualche modo marginale rispetto allo sviluppo maturo dell'opera del sociologo, esso ospita un nucleo di riflessioni che è apparso al nostro occhio particolarmente significativo rispetto a questioni sociali di urgente attualità. Le riflessioni che Mann propone intorno al concetto di *accettazione pragmatica* ci suggeriscono molto più di quanto non facciano concentrandosi sul contesto della *working class* inglese dei primi anni Ottanta. Questo strumento concettuale, se adeguatamente ricontestualizzato, può essere foriero di preziosa capacità interpretativa rispetto a dinamiche sociali legate, ad esempio, ai fenomeni di precarizzazione, in particolare giovanile, alle nuove disuguaglianze, a emergenti dinamiche di dominio che attraversano il mondo occidentale e alle difficoltà di organizzare e mobilitare forme collettive di lotta e resistenza. *L'accettazione pragmatica* viene definita da Mann come quel fenomeno per cui determinate esperienze, seppure oggettivamente ingiuste, vengono esperite da colui che le subisce come inevitabili. La subordinazione sociale viene vissuta come momento obbligato a causa della impossibilità sociale di riannodare la situazione soggettiva del singolo con una più ampia trama intersoggettiva e a causa delle difficoltà di vedere come concrete e percorribili possibili alternative alla condizione tipica del proprio presente.

A fronte degli elementi di solidità dell'opera di Mann, ci sentiamo di condividere come possibile considerazione critica quanto l'autrice del libro suggerisce a pagina cinquantacinque. La concezione teorica del sociologo britannico "corre il rischio" di presentarsi non tanto come una teoria che riguardi un aspetto specifico della società, un particolare fatto sociale si potrebbe dire, ovvero il potere, anche se esplicitamente considerato in termini metodologici all'interno di un ampio spettro storico, quanto piuttosto come una ben più ambiziosa concettualizzazione in termini di potere, mediante l'impiego della lente teorica relativa alle quattro fonti, della totalità della storia umana e delle relazioni sociali che la attraversano.